
LA DIRINDINA

Intermezzi per musica.

testi di
Girolamo Gigli

musiche di
Domenico Scarlatti

Esecuzione prevista: carnevale 1715, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 158, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2008.

Ultimo aggiornamento: 02/01/2016.

PERSONAGGI

DIRINDINA, cantatrice, una scolara SOPRANO

LISCIONE, musico castrato TENORE

DON CARISSIMO, maestro di musica, vecchio BASSO

INTERMEZZO PRIMO

Scena unica

*Camera con cembalo e libri musicali.
Carissimo, Dirindina, e poi Liscione.*

DON CARISSIMO Signora Dirindina,
così sempre infingardo
al cembalo venite ogni mattina?

DIRINDINA Or via, che più si tarda?
Cominciamo!

DON CARISSIMO A voi tocca:
aprite ben la bocca,
ma spurgatevi prima.

(si assettano al cembalo)

DIRINDINA Ach, sputo!

DON CARISSIMO O buono:
badate bene al tono!

DIRINDINA Do, re, mi, fa, mi, do.

DON CARISSIMO Va più basso quel do!

DIRINDINA Do, mi, fa, re.

DON CARISSIMO Più basso, dico!

DIRINDINA Do...

DON CARISSIMO Più basso, e tre!

DIRINDINA Io, da due giorni in qua,
son tutta incatarrata!

DON CARISSIMO Il catarro è la scusa
di chi cantar non sa!

DIRINDINA Sentite, o Don Carissimo
come la gola ho chiusa!

DON CARISSIMO È catarro certissimo;
forse dal troppo stare a quel balcone
ad aspettar Liscione.

DIRINDINA È la solita vostra gelosia
che di Liscione avete!

DON CARISSIMO So ben figliola mia
quanto ben gli volete.

DIRINDINA Quel ben ch'a ogni altro musico si vuole!

Don CARISSIMO Ma più d'ogn'altro amar si del maestro:
io son quel che v'addestro
al canto!

DIRINDINA Egli a l'azione
m'addestra ancor, che tanto ben passeggiā
la scena, ed ogni gesto il mondo incanta.

Don CARISSIMO Egli però non canta
con molta grazia e non ha ben sicure
le note tutte tutte:
non va al *gisolreutte*...
Gli puzzan di castrato
le mani, il viso, il fiato; e non so come
ve 'l raggirate intorno
sera e mattina e giorno
con tanta confidenza
che ancor in mia presenza,
quand'è quel caldo grande,
con voi tratta in mutande ed in berretto.
Ed io tanto rispetto
mostro per voi che appena
il ferraiol mi slaccio!

DIRINDINA Non vo' che tanto impaccio
del fare mio prendete
se un castrato mi piaccia, od un vitello,
se ad un brutto o ad un bello
abbia donato il core. In pochi detti,
udite i sensi miei: io vo' da voi
documenti di note e non d'affetti!

Vo' cantar come a voi piace
voglio amar chi piace a me!
Inghiottite in buona parte
questa pillola un po' amara:
altro amor che di scolara
nel mio cor per voi non è.

Don CARISSIMO E questo basta a me: ma l'altre mie
più amorose di voi,
e forse quanto voi belle scolare,
la Garbina, la Iolla e la Fringuella
Prizia dal Faballà, la Pimpinella
e la Pimpa comare,
mi vengono a incontrar sino alla soglia.
Chi di lor mostra doglia
se talor comparisco un po' basito,
e chiede se ho dormito
la notte trapassata;
chi a confortar lo stomaco mi porta
o zuppa o cioccolata
o caffè o pollachina;
chi, s'ho 'l collar pigiato,
la bocca vi avvicina,
la bocca sua ver miglia,
e me 'l bagna col fiato e me 'l distende.
Chi a spazzolar mi prende
cappello e ferraiolo; chi giunchiglia
dal sen si cava o un limoncel gentile,
per dar al mio brasile
concia più grata; e chi tra guanti fini
mi ripone il salario al fin del mese
in tanti bei grossini.

DIRINDINA A tempo e luogo anch'io
tutto, come vedrete, oprar mi vanto,
Don Carissimo mio.
Ma a solfeggiar intanto,
per un poco torniamo.

Don CARISSIMO A solfeggiar... sì bene; e questo bramo.

DIRINDINA Do, re, mi, fa, sol, mi.

LISCIONE Miei signori, buon dì!

DIRINDINA Buon dì, signor Liscione!

Don CARISSIMO Gli occhi qui alla lezione!
Sol, mi, fa, re, mi, fa.

DIRINDINA C'è qualche novità?

LISCIONE Col corrier di Milano
un foglio è giunto a me,
che per cantar colà nel «Coriolano»
vi richiede, o signora.

Don CARISSIMO La, sol, fa, mi, fa, re:
badate qui in malora!

DIRINDINA Quant'è il regalo?

- LISCIONE** Seicento filippi.
- DON CARISSIMO** Un corno che vi strippi!
Badate a queste note!
- DIRINDINA** È moneta che basta a far la dote?
- LISCIONE** E poi sì generosa
è quella nobiltà...
- DON CARISSIMO** Non occor altro:
così presuntuosa
non è la giovinetta
che in un palco si metta
senza la mia assistenza!
- LISCIONE** Ma il maestro di cappella
è colà provveduto.
- DON CARISSIMO** Tant'è, senza il mio aiuto
non verrà la zitella!
- LISCIONE** Dunque...
- DON CARISSIMO** In una parola,
cercate un'altra!
- LISCIONE** E un'altra cercherò!
- DIRINDINA** Non la cercate, no,
ch'io vo' andare a Milano,
e v'andrò sola!
- DON CARISSIMO**
- Sola voi? Mi meraviglio!
Se vi sento
dir mai più quella parola
d'andar sola,
e d'esporsi a un tal cimento...
Se vi sento...
Ignorantella!
Non avete la favella
sciolta ancor, né asciutto il ciglio.
Sola voi? Mi meraviglio!
- LISCIONE** Sola, signora sì, sola benissimo!
E sa pur Don Carissimo
quant'abbia di virtute
il vostro viso bello
per regalar battute,
se tante ne fa far al suo martello!
- DON CARISSIMO** Oh, che gran ribaldone!

DIRINDINA Sedete qui, Liscione.
Sentite, discorriamola.

DON CARISSIMO Dirindina, finiamola!

DIRINDINA La lezione appresa
replicar mi conviene e farne prova.
Badate s'io fo bene.
Caro Liscione, avete voi tabacco?

LISCIONE Del miglior di Bologna,
ma l'odore è un po' stracco...

DIRINDINA Questi di Catalogna
freschi fiori odorosi
che in seno mi riposi,
daranno al morto odor concia più fina.

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

DIRINDINA Dal pallore del volto
mi par che poco sonno abbiate preso
stanotte.

LISCIONE Inver non ho dormito molto.

DIRINDINA Giacché il fornello è acceso,
volete voi qualche bevanda calda
di rosoli condita, o pollachina?

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

LISCIONE Prendiam ciò che v'aggrada,
tanto più ch'io son lasso
per certa lunga strada
e fioco per gran polvere raccolta...

DIRINDINA Scotiamola una volta
dal giustacuor!

LISCIONE Sì, cara mia, scotiamola!

DON CARISSIMO Dirindina, finiamola,
finiamola, in malora, o Dirindina;
quest'è troppo trascendere
la creanza, il rispetto
al maestro, alla scuola, al vostro onore!
Non la volette intendere?
Chiamerò Dirindona
vostra madre, e al pretore
andrò adesso in persona
per qualche inibitoria: io non ci voglio
costui!

DIRINDINA Con qual ragione?

DON CARISSIMO Io pago la pigione,
e del mobile ancor pago l'affitto!

LISCIONE Mostratemi lo scritto!

DON CARISSIMO Io mando pane e vino e companatico,
io pago i vestimenti,
pago i medicamenti ed il baliatico.
Io pago a Dirinduccia...

LISCIONE Il benefizio
voi troppo rinfacciate!

DON CARISSIMO Ah, Dirindina,
sarà il mio precipizio
questo baron, s'ora di qui non sfratta!

DIRINDINA Gli vo' pria la cravatta
per carità distendere...

DON CARISSIMO Non la volete intendere?

DIRINDINA Come fa la Fringuella e la Garbina.

DON CARISSIMO Finiamola, Dirindina!

Comar Dirindona,
la vostra figliola
non vuole obbedire
e lascia la scuola
per fare il bordello.

Insieme

DIRINDINA Lasciatemi dire,
son savia e son buona,
è tutto martello.

LISCIONE Lasciatevi dire,
è savia ed è buona,
è tutto martello.

DON CARISSIMO La vostra figliola
di me si trastulla
e va con l'amico.

**DIRINDINA E
LISCIONE** L'amor è pudico,
ch'è amor di Platone.

Insieme

DIRINDINA L'amor è pudico,
m'insegna l'azione.

LISCIONE L'amor è pudico,
g'l'insegno l'azione.

Don CARISSIMO

L'amor di briccone
insegna il malanno!
Me n' vo e più non torno.

**DIRINDINA E
LISCIONE**

Andate, buon giorno,
andate, buon anno!

Don CARISSIMO

Or ora in persona
vo' andar dal pretore.

**DIRINDINA
LISCIONE**

Sonputta d'onore.

Èputta d'onore.

Don CARISSIMO

Comar Dirindona,
venite a spartire
con qualche randello!

Insieme

**DIRINDINA
LISCIONE**

Lasciatemi dire,
ch'è tutto martello!

Lasciatevi dire,
ch'è tutto martello!

Insieme

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Dirindina, Liscione, e poi Don Carissimo.

DIRINDINA Ma il vostro sentimento
è ch'io vada a Milan.

LISCIONE Sì che v'andiate.

DIRINDINA Senz'aver fondamento
di musica neppur quanto conviene,
salirò sulle scene?

LISCIONE Il capitale
avete voi di grazia e di sembiante:
siete bella ed accorta e tanto vale.

Quelle vostre pupillette,
tanto vive e tanto nere,
son due note armoniose
fatte al metro d'ogni cor.
Son due nuove *minuettes*
della danza delle sfere;
son due chiavi luminose
pe' l concerto d'ogni amor.

DIRINDINA Di voi mi fido.

LISCIONE Io vi starò da lato
a suggerir la parte; e 'l cembalaro
terrò ben regolato,
che accordi gl'strumenti
al vostro ton.

DIRINDINA Ma sto provvista poco
di gioie e vestimenti...

LISCIONE Terremo in casa il gioco
 quando sarem colà;
 farem far delle riffe
 a quella nobiltà
 d'orioli, d'anella e di merletti,
 di vezzi, di scarlatti e polacchini
 a que' bei marchesini
 a que' conti cadetti,
 che verran tra le scene a darvi il braccio;
 e che d'amore al laccio
 voi farete cascar quali merlotti,
 adocchiando dal palco or questo, or quello,
 ora il ricco, ora il bravo ed ora il bello,
 drizzando verso lor sguardi e sospiri,
 benché dica la parte
 che 'l musico si miri.

DIRINDINA Tutto farò! Talor cascara ad arte
 farò qualche lucerna della scena
 sopra 'l guarnello, e 'l mostrerò macchiato,
 perché un nuovo broccato
 mi porti 'l giorno poi qualcun de' miei
 più fidi cicisbei.

LISCIONE Voi siete lesta
 quanto bisogna, e fina
 da imparare anche questa
 che a Pavia seppe far la Calandrina.

DIRINDINA Dite.

LISCIONE Venne la sedia
 per condurla una sera
 vestita alla commedia,
 dove raccolta s'era
 gran paesana e forestiera gente;
 quand'ella fece dire
 che per un funestissimo accidente
 non potea comparire
 all'opera quel giorno;
 e poi che furie intorno
 l'impresario confuso e cento amanti,
 ella disse piangendo
 che nel cavarsi i guanti
 erale il dì cascata una maniglia;
 e la madre di lei, non meno astuta,
 d'esser fingea svenuta
 al caso della figlia.

DIRINDINA Oh, che gran furberia! Già intendo il resto.

LISCIONE Gli amanti presto presto,
e l'impresario ancora,
perché andasse alla scena, a lei portaro
cento fili di perle in men d'un'ora.

DIRINDINA Questa sì che l'imparo!

A un amante,
quand'è cotto,
il pillotto
anch'io darò.
Colerò dalle pupille
quattro stille
tutte fuoco
e nel cuore a poco a poco
le vesciche io gli farò.

LISCIONE Ma quel che più pillotta e che più cuoce
i cuori innamorati,
è una donneasca voce
a grazioso gesto in scena unita.
Ditemi: in vostra vita
rappresentaste mai...

DIRINDINA Sì, 'l personaggio
di Didone regina,
quando fuggì da lei 'l troiano ingrato,
che dolente e tapina
col ferro sfoderato...

LISCIONE O bene, o bene!
Dite se vi sovviene
di qualche forte scena alcuna cosa.

DIRINDINA Aspettate... ma in prosa
era quell'operetta.
Aspettate ch'io vada
pe 'l pugnal che bisogna a far l'azione...

LISCIONE Prendete la mia spada e dite.
(le dà la spada sfoderata)

DIRINDINA Sì, aspettate:
diceva... Ah, memoriaccia maledetta!
Diceva... lo dirò se al cielo piace.
«Enea, crudo e mendace»...

LISCIONE Mettetevi in più fiera positura!

Sopraggiunge Don Carissimo, il quale sta osservando da parte.

DON CARISSIMO (Il congresso ancor dura!)

- DIRINDINA** «Vattene, infido, va!»
- DON CARISSIMO** Che diavolo sarà?
Vuole ammazzarlo! Via, tiragli lì.
Mi nascondo un po' qui.
- DIRINDINA** «Va', che 'l cielo, se è giusto,
ti fulmini, fellone!»
- DON CARISSIMO** (Sta ancor fermo il barone.)
- DIRINDINA** «E vendichi gli oltraggi
che facesti, spergiuro alla mia fede»...
(Liscione mostra di compiacersi dell'azione, e si mette a sedere)
- DON CARISSIMO** (Il baron ride e siede!)
- DIRINDINA** «Al mio zelo, al mio onore,
perfido traditore,
al mio letto macchiato»...
- DON CARISSIMO** (Ah, tristo disgraziato!)
- LISCIONE** Quelle parole del «macchiato letto»
voi non avete detto
così forte che il popolo le intenda.
- DON CARISSIMO** (Sfacciataggine orrenda!
Voler ch'anche si pubblichi tal fatto!
Gran furfante e gran matto!)
- DIRINDINA** «Così le sante leggi
del ciel calpesti, e così me dileggi
e rompi i sacri nodi maritali?»
- DON CARISSIMO** (Con Liscione sponsali!)
- DIRINDINA** «Così da questo seno,
empio, disciorti puoi, mentre fecondo
di te lo lasci e pieno?»
- DON CARISSIMO** (Vo' veder questa, e poi la fin del mondo.)
- DIRINDINA** «Ah, spietato destino!»
- DON CARISSIMO** (O sbagliò la natura, o il suo norcino.)
- DIRINDINA** «Ma paghi or or la pena
di troppo amor l'infausta madre, e 'l figlio
ch'è concepito appena»...
- LISCIONE** Su via, coraggio, via.
- DIRINDINA** «Abbia per questa piaga il suo natale!»
(mentre Dirindina fa l'azione di volersi uccidere)
- DON CARISSIMO** Sta ferma, anima mia:
lo manderem piuttosto all'ospedale...
- LISCIONE** O quest'è bella assai!

DON CARISSIMO Dirindina, che fai?
E che dirà la gente?

DIRINDINA Ridicolo accidente!

DON CARISSIMO Perdona all'amor tuo e alla tua vita;
ed abbi compassione
del povero muletto
che nel sen hai concetto;
perché per esser figlio di Liscione,
ragliar saprà di maggio,
con trillo e con passaggio!

LISCIONE Semplice di tal guisa
chi vide mai, io crepo dalle risa!

(ridono tra sé)

DIRINDINA Anch'io ne crepo, ohimè;
ah, poveretta me, mi duol la panza!

DON CARISSIMO Cattiva gravidanza!
Il peccato, il peccato!
Il caso è scandaloso,
figlioli miei, ma quel ch'è stato è stato;
purché resti nascosto
al popolo il negozio,
eccetera, il negozio,
che non va detto forte,
ma va detto pian piano;
e pur che di consorte
Liscion porrà la mano a Dirindina,
onde (giacché costui non è impotente)
resti col matrimonio susseguente...

(vuol prendere la mano a Liscione e Dirindina, e questi la ritirano)

DIRINDINA E Non ne faremo niente.

LISCIONE

DON CARISSIMO Dammi la man, Liscione. ~
Dammela, Dirindina,
che la creaturina
legittima sarà.

Insieme

DIRINDINA Ferma, ch'io son pollastrina,
ma tal coppia non combina,
e l'uovo mai non fa.

LISCIONE Ferma, ch'io son cappone,
ma tal coppia non combina,
e l'uovo mai non fa.

INDICE

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	11
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	11
Scena unica.....	4		

BRANI SIGNIFICATIVI

Quelle vostre pupillette (Liscione)	11
Sola voi? Mi meraviglio! (Don Carissimo)	7
Vo' cantar come a voi piace (Dirindina)	5